

TIPOLOGIA A

G. D'Annunzio, *Il piacere*, Mondadori, Milano 1978

Gabriele D'Annunzio, *Il piacere* (1, 1)

Il piacere, romanzo edito nel 1889, è considerato il frutto più significativo della corrente estetizzante del Decadentismo italiano (> **Testi e scenari** **C 2** pp. 498-503). Vi si narrano le vicende di Andrea Sperelli, giovane e aristocratico "esteta", il quale – amando contemporaneamente due donne, Elena e Maria – finisce per perderle entrambe.

Il passo è l'*incipit* del romanzo.

- 1 L'anno moriva¹, assai dolcemente. Il sole di San Silvestro spandeva non so che tepor velato, mollissimo, aureo, quasi primaverile, nel ciel di Roma. Tutte le vie erano popolose come nelle domeniche di Maggio. Su la piazza Barberini², su la piazza di Spagna una moltitudine di vetture passava in corsa traversando; e dalle
5 due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de' Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari, attenuato. Le stanze andavansi empindo a poco a poco del profumo ch'esalavan ne' vasi i fiori freschi. Le rose folte e larghe stavano immerse in certe coppe di cristallo che si levavan sottili da una specie di stelo dorato slargandosi in guisa d'un giglio adamantino³,
10 a similitudine di quelle che sorgon dietro la Vergine del *tondo* di Sandro Botticelli alla Galleria Borghese⁴. Nessuna altra forma di coppa eguaglia in eleganza tal forma: i fiori entro quella prigione diafana⁵ paion quasi spiritualizzarsi e meglio dare imagine di una religiosa o amorosa offerta. Andrea Sperelli aspettava nelle sue stanze un'amante⁶. Tutte le cose a torno rivelavano infatti una special cura
15 d'amore. Il legno di ginepro ardeva nel caminetto e la piccola tavola del tè era pronta, con tazze e sottocoppe in maiolica di Castel Durante ornate d'istoriette mitologiche da Luzio Dolci, antiche forme d'inimitabile grazia, ove sotto le figure erano scritti in carattere corsivo a zaffara nera esametri d'Ovidio⁷. La luce entrava temperata dalle tende di broccatello rosso a melagrane d'argento riccio, a foglie
20 e a motti⁸. Come il sole pomeridiano feriva i vetri, la trama fiorita delle tendine di pizzo si disegnava sul tappeto. L'orologio della Trinità de' Monti suonò le tre e mezzo. Mancava mezz'ora. Andrea Sperelli si levò dal divano dov'era disteso e andò ad aprire una delle finestre; poi diede alcuni passi nell'appartamento; poi aprì un libro, ne lesse qualche riga, lo richiuse; poi cercò intorno qualche cosa,
25 con lo sguardo dubitante⁹. L'ansia dell'aspettazione¹⁰ lo pungeva così acutamente ch'egli aveva bisogno di muoversi, di operare, di distrarre la pena interna con un atto materiale. Si chinò verso il caminetto, prese le molle per ravvivare il fuoco, mise sul mucchio ardente un nuovo pezzo di ginepro. Il mucchio crollò; i carboni sfavillando rotolarono fin su la lamina di metallo che proteggeva il
30 tappeto; la fiamma si divise in tante piccole lingue azzurrognole che sparivano

1. **L'anno moriva**: è il mese di dicembre del 1886.

2. **piazza Barberini**: le piazze e le vie menzionate in questo passo sono tra i luoghi più noti della Roma tardo-rinascimentale e barocca, assai amata dal D'Annunzio e dal suo personaggio Andrea Sperelli: qui ha sede la casa di quest'ultimo, Palazzo Zuccari.

3. **in guisa d'un giglio adamantino**: come un giglio di cristallo.

4. **Vergine... Galleria Borghese**: il riferimento è un dipinto rotondo conservato nella Galleria Borghese di Roma, opera del fiorentino Sandro Botticelli (1445-1510).

5. **diafana**: pallida, chiara.

6. **un'amante**: Andrea Sperelli

attende l'arrivo di Elena Muti.

7. **Castel Durante... Ovidio**: davvero raffinata la produzione di ceramica marchigiana di Castel Durante che appartiene ad Andrea; essa è ornata con riproduzioni di opere del pittore Luzio Dolci (XVI

secolo) e reca scritte a smalto (*zaffara*) con versi di Ovidio, poeta latino di età augustea.

8. **motti**: brevi frasi che fungono da complemento decorativo.

9. **dubitante**: esitante.

10. **dell'aspettazione**: dell'attesa.

e riapparivano; i tizzi fumigarono. Allora sorse nello spirito dell'aspettante un ricordo. Proprio innanzi a quel caminetto Elena un tempo amava indugiare, prima di rivestirsi, dopo un'ora di intimità. Ella aveva molt'arte nell'accumulare gran pezzi di legno su gli alari¹¹. Prendeva le molle pesanti con ambo le mani e
35 rovesciava un po' indietro il capo ad evitar le faville. Il suo corpo sul tappeto, nell'atto un po' faticoso, per i movimenti de' muscoli e per l'ondeggiar delle ombre pareva sorridere da tutte le giunture, e da tutte le pieghe, da tutti i cavi, soffuso d'un pallor d'ambra che richiamava al pensiero la Danae del Correggio¹². Ed ella aveva appunto le estremità un po' correggesche, le mani e i piedi piccoli
40 e pieghevoli, quasi direi arborei come nelle statue di Dafne¹³ in sul principio primissimo della metamorfosi favoleggiata. Appena ella aveva compiuta l'opera, le legna conflagravano¹⁴ e rendevano un sùbito¹⁵ bagliore. Nella stanza quel caldo lume rossastro e il gelato crepuscolo entrante pe' vetri lottavano qualche tempo. L'odore del ginepro arso dava al capo uno stordimento leggero. Elena pareva
45 presa da una specie di follia infantile, alla vista della vampa. Aveva l'abitudine, un po' crudele, di sfogliar sul tappeto tutti i fiori ch'eran ne' vasi, alla fine d'ogni convegno d'amore. Quando tornava nella stanza, dopo essersi vestita, mettendo i guanti o chiudendo un fermaglio sorrideva in mezzo a quella devastazione; e nulla eguagliava la grazia dell'atto che ogni volta ella faceva sollevando un poco
50 la gonna ed avanzando prima un piede e poi l'altro perché l'amante chino legasse i nastri delle scarpe ancora disciolti. Il luogo non era quasi in nulla mutato. Da tutte le cose che Elena aveva guardate o toccate sorgevano i ricordi in folla e le immagini del tempo lontano rivivevano tumultuariamente. Dopo circa due anni, Elena stava per rivincar quella soglia. Tra mezz'ora, certo, ella sarebbe venuta, ella
55 si sarebbe seduta in quella poltrona, togliendosi il velo di su la faccia, un poco ansante, come una volta; ed avrebbe parlato. [...]

11. gli alari: strumenti per sostenere, nel camino, la legna da ardere.

12. Danae del Correggio: anche questo dipinto, a sfondo mitologico, si conserva alla Galleria Borghese; il Correggio (1489-1534) è stato

uno dei maestri del Rinascimento italiano.

13. Dafne: fanciulla che fu trasformata in alloro per sfuggire alla passione del dio Apollo, la cui metamorfosi – cantata da Ovidio – ha dato spunto a innumerevoli

artisti d'ogni tempo. La celebre statua di Dafne di Gian Lorenzo Bernini è anch'essa alla Galleria Borghese.

14. conflagravano: scoppiettavano.

15. un sùbito: un improvviso.

1. Comprensione del testo

Leggi il passo e riassumilo in 5-6 righe.

2. Analisi del testo

- 2.1 In un altro passo del *Piacere* (> Testi e scenari **C2 T53 pp. 500-502**) si afferma – in relazione al protagonista – che *Roma era il suo grande amore: non la Roma dei Cesari ma la Roma dei Papi* (rr. 54-55). Rintraccia in questo brano gli elementi di supporto a tale affermazione.
- 2.2 Anche attraverso il confronto con un altro brano dell'opera (> Testi e scenari **C2 T53 pp. 500-502**), spiega perché è importante sottolineare come il ricordo di Elena – in Andrea Sperelli – sia volutamente confuso e mescolato con quello di un dipinto, la *Danae* del Correggio. Inserisci inoltre questa osservazione in un più generale ritratto del personaggio esteta.
- 2.3 *I piedi piccoli e pieghevoli, quasi direi arborei come nelle statue di Dafne* (rr. 39-40). Prova ad evidenziare, in questa espressione, elementi che anticipano una delle maggiori liriche dannunziane (*La pioggia nel pineto* > Testi e scenari **C2 T62 pp. 541-544**).
- 2.4 Senza dubbio l'autore dà una particolare enfasi alla descrizione dell'ambiente e delle suppellettili. Prova a focalizzare la tua attenzione sugli aspetti sui quali insiste maggiormente, suggerendo – ove possibile – una spiegazione per tali scelte.
- 2.5 Trova la figura retorica presente in queste espressioni, motivando debitamente la tua risposta:
 - [...] *tepor velato, mollissimo, aureo* (r. 2).
 - *Nella stanza quel caldo lume rossastro e il gelato crepuscolo* (rr. 42-43).
- 2.6 Formula alcune osservazioni sulla funzione della sintassi usata dall'autore nel passo sottoposto alla tua analisi.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 Colloca adeguatamente *Il piacere* – da un punto di vista cronologico e da quello tematico – nell'ambito della vasta produzione letteraria dannunziana (> Testi e scenari **C2 pp. 492-493**).
- 3.2 *Il Piacere, insieme con Controcorrente* del francese Joris-Karl Huysmans (> Testi e scenari **C2 T24 pp. 390-392**) e *Il ritratto di Dorian Gray* dell'inglese Oscar Wilde (> Testi e scenari **C2 T25 pp. 394-395**), costituisce uno dei più significativi esempi dell'estetismo decadente. Dopo avere letto i brani delle tre opere in antologia, prova a definire le più evidenti analogie tra i tre protagonisti.

(mappa)